CINFORMA

NUMERO 97

FILM DEL 13 e 20 FEBBRAIO

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO – SALA 1 – **Millions**
(Gran Bretagna/USA 2004, durata 1 h e 37') *M.G.*

Trama: Un borsone con 230.000 sterline, frutto di una rapina ad un treno, cade dal cielo e finisce a pochi passi da Damian, bimbo di otto anni con la spiccata propensione al bene. Messo al corrente dell'evento, Anthony, il fratello poco più grande, comincia a pensare al modo di spenderli o, meglio, investirli. Bisogna fare in fretta, però: fra dodici giorni l'Inghilterra entrerà nell'Euro e tutti quei soldi rischiano di diventare inutilizzabili. Nel frattempo, fra continue incomprensioni e litigi, mentre Damian vorrebbe aiutare i poveri e Anthony non ne vuole sapere, uno dei ladri si è rimesso sulle tracce del bottino…

Curiosità: Ultimo film del regista di *Trainspotting*, Danny Boyle. Girato in digitale con i colori smaglianti dell'alta definizione. Dal romanzo omonimo dello sceneggiatore Frank Cottrell Boyce.

Critica: A) Millions *conferma il talento di Danny Boyle per i minuscoli ritratti folgoranti, la sua capacità di restituirci un ambiente attraverso l'intreccio di un pugno di personaggi e di maneggiare umorismo, suspense e tocchi surreali. "Piccolo è bello" potrebbe essere il motto del regista britannico, come lo fu delle commedie Ealing e dei migliori esemplari della rinascita inglese anni '80. E "piccolo" non significa per Boyle né minimalista, né sciatto, né rinunciatario.* – Emanuela Martini (FilmTV)
B) *Rilettura pop, in tuta e piedini sporchi, della Vita è meravigliosa, una curiosa e a suo modo ispirata variazione sul proletariato di Tony Blair, un attimo di felicità regalato ed espresso benissimo da una coppia minorenne circondata da tanti maggiorenni assai meno rispettabili.* – Maurizio Porro (Corriere della Sera)
C) *Gradevole, a tratti divertente, il film gioca con l'eventualità di un ipotetico passaggio britannico alla moneta europea ma non riesce a svincolarsi da un sottogusto fin troppo sdolcinato e palesemente volto all'incondizionato consenso.* – Valerio Sammarco (http://www.cinematografo.it)
D) *L'idea di partenza ricorda* Piccoli omicidi tra amici *(1994), esordio nella regia di D. Boyle che anche qui rivela di essere un degno erede delle commedie Ealing degli anni '50 e della British Renaissance degli anni '80. Scritto da Frank Cottrell Boyce (*Codice 46*), coniuga perspicace descrizione ambientale, umorismo affilato, sapiente ricorso alla suspense, non senza risvolti di surrealismo grottesco (la sfilata dei santi con cui discorre il piccolo Damien).* Critica: *** – Morandini 2006

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO – SALA 2 – **Occhi di cristallo**
(Italia 2004, durata 1 h e 54') *M.G.*

Trama: Un pericoloso assassino, pezzo dopo pezzo, costruisce il suo sanguinoso disegno di morte. Negli occhi delle vittime, il riflesso della sua macabra e oscura via di liberazione. L'ispettore Amaldi non ha scelta. Per fermare quell'uomo deve sconfiggere i suoi fantasmi e ripercorrere le

tappe di una dolorosa scia di sangue. Una folle corsa contro e attraverso il tempo. Perché l'orrore ha sempre radici nel passato.

Curiosità: Film del giovane regista Eros Puglielli (*Tutta la conoscenza del mondo, Dorme, Il pranzo onirico*). Protagonista Luigi Lo Cascio (*I cento passi, La meglio gioventù, La bestia nel cuore*), amico della nostra associazione.
Presentato alla 61ª Mostra Internazionale del Cinema di Venezia (2004) nella sezione "Mezzanotte". Tratto dal libro "L'impagliatore" di Luca Di Fulvio. Anche dagli ultimi due libri di Di Fulvio, "Dover Beach" e "La scala di Dioniso", sarà tratta una versione cinematografica.

Critica: A) *Il regista Eros Puglielli, che ha 31 anni, è da un po' una promessa del cinema italiano, ma ciò che caratterizza il suo percorso è il fatto che non ha mai cercato un posto nel cosiddetto mainstream, nei modi e nelle correnti principali o dominanti della tradizione sia narrativa che industriale del nostro cinema. [...] Il film è anche occasione per il protagonista Luigi Lo Cascio, nei panni del commissario, di sperimentare un personaggio e un tipo di cinema molto diversi da quello che hanno fatto conoscere e affermare. E lo fa con impegno nervoso e stralunato.* – Paolo D'Agostini (La Repubblica)
B) *Bravo Puglielli, che lavora sull'immagine come pochi colleghi hanno saputo fare di recente. Attraverso l'impasto cromatico e l'otturatore veloce (che permette di trasmettere con la frenesia della ripresa una certa ansia) costruisce sprazzi di inedita suspense e almeno tre sequenze di buon cinema […].Insomma, uno sguardo moderno, non scontato e lontano dalle secche videoclippare di Alex Infascelli. Poi, purtroppo, entra a gamba tesa la sceneggiatura. Dialoghi da comicità involontaria e una saturazione di situazioni che alla fine disinnesca quella suspense così ben costruita dalla regia nei primi trentacinque minuti.* Occhi di cristallo *è dunque un serpente che si morde la coda. E ripropone il dilemma sul thriller-horror nostrano. Finché non salterà fuori qualcuno che li sappia anche scrivere, questi film, continueremo a mangiarci le mani.* – Mauro Gervasini (FilmTV)
C) *E' uno dei film italiani di genere più sottovalutati della stagione 2004-05. Ha un'atmosfera malata e intrigante. Specialmente nella 1ª parte la suspense tiene. C'è un lavoro sull'immagine (fotografia: Luca Coassin) persino superiore a quello che, nel thriller, esercita Alex Infascelli. Si sente al meglio l'influenza – e non soltanto per la presenza degli attori – del contemporaneo horror ispanico. Come spesso succede, il suo lato debole è la sceneggiatura: poca fiducia nell'azione e nel comportamento, sostituito dall'intento didattico di motivare e spiegare i personaggi.* Critica:*** – Morandini 2006

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO – SALA 1 – **Maria piena di grazia**
(Colombia/USA 2003, durata 1 h e 41') *E.S..*

Trama: Maria Alvarez vive in una cittadina a nord di Bogotà. Divide la sua casa con la nonna, la madre, la sorella e il nipotino e il suo lavoro è spesso l'unica fonte di sostentamento per la famiglia. Operaia in un roseto, Maria non riesce ad adattarsi all'ambiente che la circonda e, decisa a dare una svolta alla sua vita, accetta l'opportunità di un "lavoro" che, pur con qualche rischio, potrebbe cambiarle la vita. Accetta di fare da "corriere" trasportando ovuli di droga ma la prova che si troverà ad affrontare la cambierà per sempre.

Curiosità: Don Fernando è interpretato da Orlando Toblon, che nella vita fa esattamente quello che fa il suo personaggio: aiuta i corrieri a uscire dal tunnel per trovarla davvero, la speranza.
Lucy è doppiata da Valentina Carnelutti, attrice che abbiamo avuto il piacere di conoscere in occasione della presentazione del film *Tu devi essere il lupo*.

Critica: A) Maria Full of Grace *nasceva come un film a rischio plurimo: situazioni estreme, troppa simbologia. Invece - pur con qualche debolezza - è un'operina toccata dalla grazia; ha scene autenticamente drammatiche, la giusta dose di suspense, una modica quantità d'autoindulgenza nel postulare la commozione dello spettatore.* – Roberto Nepoti (la Repubblica)
B) *Opera prima di Joshua Marston, premiato a Berlino per l'appassionata interpretazione di Catalina Sandino Moreno scelta su 800 candidate,* Maria Full of Grace *è un film che pur non stornando lo sguardo dalle situazioni più atroci palpita di un indomabile vitalismo che avrebbe incantato Vittorio De Sica.* – Tullio Kezich (Corriere della Sera)
C) *Di solito il cinema esagera, enfatizza, moltiplica i punti di vista, gioca sullo scarto fra quanto sappiamo noi e quanto sanno i personaggi regalando allo spettatore una posizione di assoluto e gratificante dominio. Marston fa il contrario. Smussa, contiene, suggerisce ciò che altri avrebbero squadernato in primo piano. Ma ci inchioda al punto di vista dell'attonita Maria costringendoci a vivere la sua avventura con lei con la sua pancia potremmo dire, e con il doppio segreto che custodisce. (...) Ne vien fuori un film impressionante per verismo e understatement, due categorie che di solito non vanno a braccetto.* – Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

LUNEDI' 20 FEBBRAIO – SALA 2 – **L'amore fatale**
(Gran Bretagna 2004, durata 1 h e 40') *M.M.*

Trama: Durante un pic-nic sotto il sole nella campagna inglese, i coniugi Claire, scultrice, e Joe, scrittore e insegnante, assistono al rischioso atterraggio di una mongolfiera. Imitato da altri, Joe interviene. Uno dei soccorritori muore. Con il passare delle settimane Joe è tormentato dal senso di colpa per l'incidente e dal morboso e violento attaccamento di Jed, anche lui presente al momento dell'incidente. La situazione mette a rischio il suo rapporto con Claire e le loro stesse vite.

Curiosità: Dal regista di *Notting Hill*, Roger Michell. Nel cast troviamo Samantha Morton (Claire nel film), l'Agatha di *Minority Report* di Spielberg, e Daniel Craig (*Munich*), inglese, classe 1968, futuro James Bond del dopo Pierce Brosnan nel prossimo film della serie 007, *Casino Royale*.
Da notare la civetteria cromatica del rosso della mongolfiera che ritorna in ogni scena successiva dove compare l'inquietante Jed. La sequenza del pallone aerostatico ha vinto il premio come migliore scena dell'anno agli Empire Awards inglesi nel 2005. Girato tra Londra e Oxford. Presentato a Venezia 2004. Dedicato alla memoria di Mary Selway che per più di 30 anni e 104 film lavorò come casting director. Dal romanzo omonimo (1997) di Ian McEwan, adattato da Joe Penhall.

Critica: A) *Michell si dimostra un regista ormai maturo con la sua capacità di restituire gli stati d'animo più con i movimenti di macchina che con l'uso dei dialoghi. La riduzione del libro gli ha creato qualche difficoltà a causa degli innumerevoli monologhi mentali di Joe, ma trasformando tutto in dialogo ed inserendo anche dei personaggi nuovi - con buona pace dell'autore che comunque è convinto che libro e pellicole abbiano due vite parallele tra loro - i problemi sono stati risolti. L'intensità drammatica della pellicola rimane così costante grazie anche agli interpreti, tra cui un sorprendente Ifans che, solitamente legato a ruoli istrionici, si dimostra pronto per il salto di qualità.* – Valerio Salvi (FilmUp)
B) L'amore fatale *di Ian McEwan è un romanzo sinuoso, oscuro e romanticamente disperato, del quale il regista Roger Michell riesce solo in parte a trasferire sullo schermo le suggestioni. Fin dalla sequenza iniziale, nata per il cinema, che è bella, ma non riesce a conservare l'impatto sconvolgente della pagina scritta. Costretto all'inevitabile semplificazione del flusso interiore ossessionante su cui si costruiscono le dinamiche e gli interrogativi del romanzo, il film finisce per colorarsi di thriller e per annacquare invece la lacerante predestinazione melodrammatica del suo triangolo amoroso. E questo nonostante la bravura degli interpreti, soprattutto Rhys Ifans, stralunato e persino tenero nei panni del persecutore sentimentale.* – Emanuela Martini (FilmTV)

C) *Come nel romanzo, l'incipit del film rimane nella memoria. Non si può dire altrettanto dei suoi sviluppi psicologici. Nonostante la bravura degli interpreti, la regia è solo diligente, attenta ai particolari, ma priva di una vera energia narrativa; la sceneggiatura banalizza i dialoghi del romanzo e punta sul procedere melodrammatico dell'azione più che sullo scavo dei personaggi.* Giudizio: **e ½ – Morandini 2006

Note Associative

- Per iscriversi all'Associazione bisogna aver compiuto 18 anni di età.
- La tessera 2006 costa 15 €.
- La tessera è strettamente personale; deve essere munita di foto ed esibita sempre prima dell'accesso alle proiezioni.
- La tessera dà diritto all'accesso gratuito alle proiezioni del lunedì dedicate ai soci e permette di partecipare a tutte le attività dell'Associazione.
- E' possibile iscriversi presso il Centrolibro in piazza Togliatti 41 tel. 055/2577871 oppure direttamente al Cinema il lunedì sera.

Presentando la tessera, munita di foto, alla cassa del Cinema è possibile usufruire dello sconto per la visione del film tutti giorni, domenica inclusa: 4 € anziché 6 €.

Cinforma n. 97 – Febbraio 2006

Direttore responsabile: Mauro Bagni

Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

Edizione a cura di: Matteo Maurizi (*M.M.*)

Hanno collaborato: Martina Gozzini (*M.G.*), Elisabetta Sbraci (*E.S.*)